

Intesa sulla Libia: i militari Ue in Africa per salvare i migranti

IL SUMMIT

L'ACCORDO RAGGIUNTO NEL VERTICE IN COSTA D'AVORIO. OK DELL'ONU AL PIANO ITALIANO GENTILONI: «RISULTATI STRAORDINARI»

ROMA Una task force congiunta tra Unione europea, Unione africana e Onu per proteggere i migranti lungo le rotte della tratta, in particolare in Libia, e per accelerare i rientri volontari assistiti nei Paesi d'origine e le ricollocazioni dei richiedenti asilo. È il risultato più concreto raggiunto nel corso del quinto vertice Ue-Unione africana, che si chiuderà domani ad Abidjan: approfondire la cooperazione già in atto tra le tre organizzazioni internazionali, per smantellare le reti di trafficanti di esseri umani e per contribuire allo sviluppo dei Paesi d'origine, affrontando le cause alla radice delle migrazioni.

Di fronte ai flussi che si sono riversati verso l'Europa, ma anche all'interno dello stesso continente africano, in cui si trova la maggior parte dei rifugiati, e di fronte alla minaccia del terrorismo di matrice islamista, la necessità di una partnership più stretta tra i due continenti che si specchiano nel Mediterraneo è balzata in alto tra le priorità dei leader europei.

IL DOCUMENTO

Il tema delle migrazioni occupa dunque uno spazio rilevante anche nelle conclusioni che saranno adottate nella capitale della Costa d'Avorio. «Esprimiamo il nostro forte impegno politico per affrontare le cause profonde del fenomeno», si legge in una delle ultime bozze del testo, che auspica uno spirito di «responsabilità condivisa» e

sottolinea l'importanza di «rispettare e applicare in pieno il diritto internazionale per quanto riguarda il ritorno e la riammissione dei nostri cittadini».

Il documento formula una serie di principi sulle priorità strategiche che dovranno animare i rapporti tra Europa e Africa nel periodo 2018-2022: dalla crescita alla creazione di posti di lavoro per i giovani, dagli investimenti nelle infrastrutture alla lotta al cambiamento climatico. Principi, sottolinea il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che «ora devono trasformarsi in un'azione forte e concreta. È il momento di passare dalle parole ai fatti». Il summit è stato anche la tappa conclusiva del viaggio africano di Paolo Gentiloni, che da un lato ha sottolineato i «risultati straordinari» nella riduzione dei flussi migratori, dall'altro ha invitato a una maggiore condivisione, anche finanziaria, del problema.

UNANIMITÀ

Sul punto, i big europei sono apparsi unanimi. «È chiaro che le migrazioni sono una responsabilità congiunta» tra Ue e Unione Africana, ha sottolineato il presidente del Consiglio europeo, Tusk. A testimonianza di quanto sia ritenuto importante il tema in Germania, la cancelliera tedesca Merkel è arrivata in Costa d'Avorio (oltre a Macron e Rajoy) nonostante le fibrillazioni per la formazione del suo governo.

Parallelamente l'Unhcr ha espresso apprezzamento per la decisione delle autorità libiche di allestire una «struttura di transito e partenza» a Tripoli per persone che hanno bisogno di protezione internazionale. L'iniziativa, sostenuta dal governo italiano, faciliterà il trasferimento di migliaia di rifugiati verso paesi terzi.

M.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

